

TUTELA E SVILUPPO DEL BERGAMOTTO REGGINO

Francesco Saverio NESCI¹ (1), Natalia SAPONE² (1), Massimo BALDARI³

SOMMARIO

Il bergamotto è agrume tipico e pressoché esclusivo della provincia reggina, da cui si ricava un'essenza richiesta dall'industria profumiera per le sue caratteristiche di fissatore del bouquet aromatico ed il grado di armonizzazione delle altre essenze.

Alterne vicissitudini del mercato, legate soprattutto a debolezze strutturali delle aziende locali a fronte di una domanda compatta, hanno determinato ricorrenti crisi che si sono tradotte, a partire dagli anni 60/70, nella riduzione delle superfici e disaffezione per la coltura. Solo la forza del movimento associativo, ben rappresentata nel passato dal Consorzio del Bergamotto, può assicurare la chiave di volta per la tutela e lo sviluppo del settore. L'esperienza registrata dal Consorzio UnionBerg O.P., costituito nel 2004, dimostra la validità di questo assunto, arrivando a garantire, con una sorta di "ammasso volontario del prodotto", la costanza della qualità e del prezzo richiesta soprattutto dagli utilizzatori finali.

L'analisi economica effettuata su un congruo numero di aziende, condotte a vario titolo dagli imprenditori, ha dimostrato che, all'attualità, il costo unitario di produzione è di circa 35 €/q.le di frutto ed è coperto dal prezzo di vendita raggiunto sui mercati, anche grazie all'azione del nuovo Consorzio. L'analisi di convenienza degli investimenti di lungo periodo, effettuata mediante l'applicazione di validi indicatori quali VAN e TIR, ha dimostrato la validità degli interventi quando coperti da prezzi pari a quelli attuali e, meglio, quando supportati da contributi all'impianto e da premialità concesse dall'UE.

L'associazionismo sembra dunque la via da perseguire nel pieno rispetto, dunque, del detto di Tacito che *"è giusto ammirare il passato ma poi bisogna saper vivere nel presente"*.

¹ Università MEDITERRANEA di Reggio Calabria, Dip. STAFA, Feo di Vito, Reggio Calabria, e-mail: francesco.nesci@unirc.it

² Università MEDITERRANEA di Reggio Calabria, Dip. STAFA, Feo di Vito, Reggio Calabria, e-mail: natalia.sapone@unirc.it

³ Università MEDITERRANEA di Reggio Calabria, Dip. STAFA, Feo di Vito, Reggio Calabria, e-mail: massimo.baldari@unirc.it

Introduzione

Il bergamotto è agrume tipico e pressoché esclusivo della provincia reggina localizzato su lungo la stretta fascia costiera della provincia di Reggio Calabria, compresa tra le propaggini aspromontane ed il mare, sempre più interessata da insediamenti abitativi, insinuandosi nelle vallate delle fiumare che numerose solcano il territorio procedendo dall'abitato di Villa San Giovanni, sul Tirreno, al limite con la provincia catanzarese, sul mar Ionio.

In tale zona si concentra l'intera offerta nazionale di bergamotto, pari ad oltre il 90% della produzione mondiale, che, per le peculiari esigenze pedoclimatiche, trova diffusione solo in alcune zone dell'Africa (Costa d'Avorio, Mali, Camerun, Guinea) e del Sud America (Argentina e Brasile) ma dove, comunque, la fragranza del prodotto non raggiunge gli standards calabresi.

Dal frutto si ricava l'essenza, richiesta dall'industria profumiera per le sue caratteristiche di fissatore del bouquet aromatico ed il grado di armonizzazione delle altre essenze, esaltando le note di freschezza e fragranza.

Ma, a fronte di un livello oltre modo altalenante dei prezzi, legato a vicissitudini del mercato al quale non si è saputi fare fronte, come si avrà modo di illustrare nel lavoro, la coltura ha registrato, specie intorno agli anni '70, pesanti flessioni tanto in termini di superfici, per la loro riconversione anche in favore della cementificazione, che di rese di produzione, per le minori cure praticate in presenza di un regime di prezzi non remunerativo.

Un livello di costi e ricavi remunerativo per i diversi attori della filiera, dal produttore al trasformatore sino all'utilizzatore finale, potrebbe allora rappresentare la migliore garanzia per incentivare il ritorno all'utilizzazione di maggiori volumi di prodotto genuino, indispensabile del resto nell'alta profumeria. L'esperienza registrata nel corso degli ultimi anni, anche per la diffusione del fenomeno associativo mirato anche alla tutela della genuinità del prodotto, sembra aver impresso nuova vitalità al settore, con intensificazione delle cure colturali e/o reimpianti, garantiti dalla sicurezza del ritorno economico.

Il presente lavoro, dopo la definizione delle caratteristiche del prodotto e del mercato ad esso collegato, intende illustrare i risultati dell'analisi condotta al fine di determinare la soglia di convenienza economica alla coltivazione con la rilevazione dei costi di produzione su un congruo numero di aziende, condotte a vario titolo dagli imprenditori, mirata alla definizione del loro reddito netto, anche in presenza di uno share molto ampio di prezzi. Al fine di determinare la convenienza all'investimento di lungo periodo, l'analisi è proseguita con la determinazione del VAN e del TIR, anche in presenza di variabili esterne alla coltura stessa, quale l'erogazione di contributi all'impianto (L.R. 14.10.2002 n° 41)⁴ e/o di premi alla

⁴ L.R. 14 ottobre 2002, n. 41 - Norme per la salvaguardia della coltura e della qualità della produzione di Bergamotto – Disciplina del Consorzio del Bergamotto.

coltivazione (Reg. CE n. 1782/2003 e n. 795/2004)⁵, e per differenti livelli di prezzo del prodotto.

2. Caratteristiche della coltura e del prodotto

L'origine del bergamotto appare oltre modo aleatoria laddove numerosi studiosi ritengono che esso derivi da mutazione da altra specie verificatasi in loco alla fine del XVII sec. per le particolari miti condizioni microclimatiche del territorio dove poi si è sviluppato. Per quanto concerne il luogo di provenienza, si è soliti indicare tanto la Cina quanto la Grecia, o la città di Pergamo, nell'Asia Minore, o Berga in Spagna, dove sarebbe stata importata da Colombo di ritorno dalle isole Canarie. L'etimologia più attendibile deriva dal turco "Beg-armudi" o "pero del Signore" per la somiglianza dell'agrume con la pera bergamotta.

Il Bergamotto appartiene alla famiglia delle Rutacee, sottofamiglia Hesperideae, genere *Citrus*, classificato come *Citrus Bergamia* *Risso*, sulla cui natura botanica esistono pareri e classificazioni diverse in relazione alla mancanza di certezze su origine, provenienza e diffusione di tale tipo di coltivazione. Per ciò che riguarda la specie sembra ne esistano cinque: *Vulgaris* o *Communis*, *Parva*, *Mellarosa*, *Torulosa* e *Syriacum*. La pianta normalmente non supera i 4 metri d'altezza, ha tronco diritto, a sezione tonda, corteccia grigiastro, ben ramificata e foglie persistenti. Ha portamento compreso tra assurgente ed espanso, rami senza spine, irregolari e numerosi, foglie di colore verde scuro con piccioli fortemente alati e fiori bianchi e profumati. Le principali cultivar sono la "Castagnaro", la "Femminello" e la "Fantastico". La prima è pianta rustica, longeva e con buono sviluppo, foglie lanceolate, frutto con buccia poco spessa, la cui raccolta inizia a novembre. La seconda è a rapido accrescimento, con sviluppo ridotto, precoce ma non longeva, con foglie lanceolate di medio sviluppo e frutto a buccia sottile. La terza, più diffusa, è pianta rustica, di buon sviluppo ed alta produzione, con foglie grandi e frutti che si raccolgono tra novembre e dicembre. Elevata è la resa e la qualità dei frutti, nettamente superiore alle altre due cultivar.

Il prodotto di maggior valore commerciale è l'essenza estratta dagli opercoli posti all'interno dell'epicarpo del frutto e costituita da circa 350 componenti, richiesta dall'industria profumiera per le peculiari caratteristiche di fissatore del bouquet aromatico e per il suo elevato grado di armonizzazione delle altre essenze contenute, esaltando le note di

⁵ Regolamento (CE) N. 1782/2003 del Consiglio del 29 settembre 2003 che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori e che modifica i regolamenti (CEE) n. 2019/93, (CE) n. 1452/2001, (CE) n. 1453/2001, (CE) n. 1454/2001, (CE) n. 1868/94, (CE) n. 1251/1999, (CE) n. 1254/1999, (CE) n. 1673/2000, (CEE) n. 2358/71 e (CE) n. 2529/2001.

Regolamento (CE) n. 795/2004 della Commissione del 21 aprile 2004 recante modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al Reg. (CE) n. 1782/2003 del Consiglio che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori.

freschezza e fragranza. Essa è anche largamente utilizzata in campo cosmetico nella preparazione di deodoranti, lozioni antiforfora, prodotti solari e per l'igiene intima. Vari studi hanno poi dimostrato come la stessa abbia potere antisettico, antibatterico, antireumatico, diuretico, dermatologico, riattivante della circolazione e possieda pure effetti antivirali per cui è impiegata anche in ambito farmaceutico. E sempre in forza del suo potere antisettico ed antibatterico, viene impiegata nella preparazione di prodotti igienizzanti destinati alla pulizia degli ambienti. Anche l'industria dolciaria e dei liquori ha sviluppato nuove linee di prodotti ponendo in commercio articoli al caratteristico aroma di bergamotto.

Un vasto campo di applicazione trovano pure i sottoprodotti quali il succo, utilizzato in campo medico e per la produzione di derivati quali l'acido citrico, da impiegare nella preparazione di bevande analcoliche, in numerosi prodotti alimentari e in tintoria. Dalle scorze si ricavano le pectine, da usare come gelatinizzanti e per le loro applicazioni farmaceutiche (emostatici, antidiarroici ecc) ed il "pastazzo", ottenuto dai cascami trattati ed essiccati ed impiegato quale mangime animale. Per quanto attiene il valore "commerciale", questi ultimi sono di fatto ceduti a titolo pressoché gratuito dai trasformatori che, altrimenti, dovrebbero farsi carico della loro eliminazione, trattandosi tra l'altro di prodotti "inquinanti" secondo la legislazione vigente per succhi e scorze.

3. Evoluzione ed involuzione della coltura e delle problematiche

Numerosi studi hanno cercato di delineare nel tempo i molteplici aspetti e potenzialità del bergamotto, specie nei momenti di crisi di mercato dell'essenza, senza addivenire mai a proposte concrete in grado di apportare qualche mutamento cromatico alle fosche tinte con cui il comparto è stato - e continua ad essere - troppo spesso dipinto.

Ma le esperienze del passato sono sempre la memoria e l'insegnamento per il futuro e sulla scorta delle esperienze maturate con la gestione in forma associata del mercato ad opera di un Consorzio, appositamente costituito intorno al 1930 ma svuotato nel tempo delle sue funzioni, si è avviata, per volontà di alcuni imprenditori privati, proprietari terrieri, una nuova fase di promozione con la costituzione, nel 2004, del nuovo Consorzio "UnionBerg O.P."

In effetti, il problema si presenta all'attualità oltre modo complesso laddove la domanda di essenza di bergamotto da parte dell'industria profumiera non sembra più orientata al prodotto "genuino", oggi tutelato anche dal riconoscimento della DOP al "Bergamotto di Reggio Calabria Olio essenziale"⁶, ma "tagliato" con percentuali variabili di essenze di altri agrumi sia per soddisfare le esigenze di un mercato sempre meno ancorato a determinate caratteristiche di specificità che per contenere i suoi costi di produzione. In effetti, anche in considerazione della crisi registrata a livello di mercato globale, la produzione del bene di lusso riservato ad un target ben definito ha subito una flessione, ora in ripresa, a favore di

⁶ L.R. 39/2000 e provvedimento UE n° 509/2001

prodotti di più largo consumo e destinati ad un target sempre più ampio di potenziali acquirenti. In tale situazione, la “moltiplicazione” del prodotto genuino, ammesso dalla legislazione ma da molti identificato con il termine di “adulterazione”, laddove la dichiarazione di presenza di bergamotto non identifica necessariamente la sua purezza, si traduce per l’industria profumiera in un abbattimento dei costi che si riflette con una sorta di effetto a cascata sull’intero sistema dei prezzi e dove l’anello finale della catena – e quindi il più debole - è rappresentato dai produttori del frutto. Il prodotto di sintesi rappresenta poi un’alternativa sempre valida nella produzione dei prodotti di largo consumo, caratterizzati dall’instabilità della persistenza del bouquet, o da inglobare nella miscela con le altre essenze, ad un più basso livello di costi.

In tali condizioni, un forte limite alla valorizzazione del prodotto è rappresentato dal dover operare all’interno di un mercato caratterizzato da forti instabilità riconducibili alla mancanza di una gestione unitaria dell’offerta, restia a rispettare le condizioni di costanza nella qualità e nel prezzo imposte dalla domanda dell’industria profumiera di tipo oligopolistica. La garanzia delle regole è dunque condizione essenziale per il ripristino ed il mantenimento del mercato e l’obiettivo da perseguire diventa allora una nuova stabilizzazione del mercato stesso, anche attraverso la forza del movimento associativo, per soddisfare i requisiti della domanda e favorire il suo ritorno all’uso del prodotto genuino.

Nel convincimento che l’analisi del passato sia condizione imprescindibile per capire l’evoluzione dei fenomeni ed il motivo dello stato attuale dell’arte, ben rappresentato dal successo registrato dall’UnionBerg, si intende procedere alla disamina della storia di questa coltura sul territorio che finisce con l’identificarsi con la nascita, lo sviluppo ed il successivo declino del Consorzio del Bergamotto il cui ruolo, una volta determinante e garanzia di successo per la coltura, è stato pressoché annullato ma il cui esempio vuole oggi essere preso ad esempio da altri in virtù della forza connessa all’associazionismo al fine di aggregare produttori e trasformatori nella costituzione di una massa critica di essenza, onde arrivare ad interagire con la domanda nella fissazione dei prezzi.

4. Dal 1800 all’attualità

Fin dal 1819 l’essenza di bergamotto è stata oggetto di particolari attenzioni per la tutela della genuinità allorché l’Intendente della Calabria prima ulteriore, su sollecitazione della Società Economica, provvedeva all’emanazione di una circolare che vietava l’uso degli alambicchi nella produzione dell’essenza, pena il sequestro degli stessi e gravi sanzioni pecuniarie.

Ma fu solo dopo la crisi economica mondiale del 1929 e le perturbazioni del mercato determinate dalla forte immissione di essenze sintetiche, che il Governo decideva l’istituzione a Reggio Calabria di un Magazzino Generale per il deposito dell’essenza di bergamotto che,

per essere esportata, doveva essere “certificata” dai Regi Laboratori (R.D.L. 31/3/1930 n°438, convertito in legge n°1089 del 1/7/1930).

Su questi presupposti legislativi e quelli determinati dal R.D.L. n°1330 del 15/10/1931 veniva costituito il Consorzio Produttori di Bergamotto con la finalità del conferimento obbligatorio e conseguente tutela della qualità (decreto prefettizio n°3942 dell’11/11/1931)

Con D.M. 14/9/1934 il Ministero dell’Agricoltura istituiva quindi il Consorzio Provinciale dell’Agrumicoltura che si proponeva, oltre alla difesa della produzione del bergamotto, anche la predisposizione di studi e ricerche per meglio disciplinare il commercio e l’elaborazione di piani organici di sviluppo.

I Decreti Ministeriali del 5/6/1936 e del 26/8/1936 autorizzavano successivamente la costituzione del Magazzino Generale e della sezione bergamotto per la gestione dell’ammasso e, nel contempo, la L. 829 del 23/4/1936, di conversione del R.D.L. n°278 del 3/2/1936, istituiva l’ammasso obbligatorio, con specifico divieto di vendita dell’essenza sia in Italia che all’estero, se non attraverso il Consorzio Provinciale dell’Agrumicoltura, sezione bergamotto, sottoposto al controllo del Ministero dell’Agricoltura, al fine di normalizzare la produzione, impedire le adulterazioni, limitare la concorrenza tra i produttori e la speculazione dei prezzi.

Dopo la caduta del fascismo, la gestione dell’ammasso veniva effettuata in forma autonoma con un Commissario nominato con Decreto Prefettizio dell’11/12/1943 e poi con una commissione consultiva sino alla soppressione degli Enti Economici voluta dal D.L. 26/4/1945 n°367.

Successivamente, con D.M. 29/5/1946, pubblicato sulla G.U. 21/6/1946, il Governo, sollecitato dalle pressanti richieste avanzate dai produttori per regolamentare un mercato di nuovo in crisi, decreta l’istituzione del Consorzio del Bergamotto, con sede in Reggio Calabria al fine di difendere, propagandare, collocare i prodotti derivati del bergamotto e regolamentare l’offerta in caso di carenza di domanda, fenomeni di adulterazione e concorrenza spietata tra i produttori.

Tale Consorzio ha di fatto ricoperto un ruolo determinante fintantoché ha avuto la possibilità di operare in regime di monopolio risultando obbligatorio l’ammasso dell’essenza prodotta ⁷.

La gestione del mercato in forma associata, così come garantita dal Consorzio, permetteva, di fatto, il controllo della produzione non solo in termini quantitativi ma anche qualitativi, in sintonia con la Stazione Sperimentale delle Essenze e dei Derivati Agrumari, e la garanzia di prezzi di vendita per il prodotto tali da soddisfare tanto la domanda quanto l’offerta ⁸. Ed ai

⁷ L’obbligatorietà dell’ammasso dell’essenza di bergamotto venne stabilita dalla legge n. 829 del 23 aprile 1936 ed il Consorzio è stato costituito con decreto del Ministero dell’Agricoltura e delle Foreste del 29 maggio 1946, pubblicato sulla G.U. del 21 giugno 1946 n. 135.

⁸ Lo statuto del Consorzio, approvato dall’Assemblea in data 28 ottobre 1951 ed integrato con le modifiche deliberate dall’Assemblea del 7 settembre 1952, così recita testualmente all’art. 2: “Il Consorzio del Bergamotto ha per scopo la difesa, la produzione ed il collocamento dei prodotti del bergamotto: lo studio e l’attuazione di quei provvedimenti atti a migliorare la produzione ed a perfezionare i mezzi di lavorazione”.

conferitori venivano del resto erogati congrui anticipi con capitali propri, attinti da un fondo interno creato allo scopo tra gli stessi soci (art.40 dello Statuto), senza dover fare ricorso al credito bancario e sottostare quindi agli oneri derivanti da eventuali interessi passivi.

Il Consorzio era allora in grado di assicurare la costanza della qualità e del prezzo della essenza conferita tra le differenti annate, con il controllo del prodotto e l'immissione sul mercato di un quantitativo medio annuo di 150.000 kg. circa in grado di soddisfare la domanda e di assicurare un'azione calmierante con l'accumulo delle giacenze nelle annate di sovrapproduzione (200-210.000 kg) ed alla loro graduale immissione sui mercati in quelle successive, di media (140-160.000 kg) o di bassa produzione (80-100.000 kg). Il collocamento del prodotto era assicurato poi da una capillare rete di vendita attraverso intermediari stabili sulle principali piazze, soprattutto in Francia.

A seguito della sentenza n° 54/1962 della Corte Costituzionale, che sanciva il divieto di gestire il mercato in forma monopolistica, il Consorzio ha ceduto la sua posizione di predominio ai privati senza più riuscire a ricoprire il ruolo di leader mentre, di fatto, si ingenerava una grande confusione sui mercati, non più sotto controllo, con adulterazione del prodotto ed andamento dei prezzi soggetti a continue oscillazioni. D'altra parte, l'industria profumiera, che rappresenta l'utilizzatore finale, ha bisogno di costanza di qualità e di prezzo, per un prodotto a loro indispensabile e, in mancanza di tali presupposti, preferisce rivolgersi al prodotto di sintesi

L'abolizione della predetta obbligatorietà ha comportato, di fatto, come rilevato appena dopo pochi anni, lo svilimento del ruolo sostanziale svolto sino ad allora dallo stesso Consorzio, ossia di una struttura gestita in forma associata, incapace di adeguare le proprie strutture, specie quelle commerciali, alle variazioni imposte dalla mutata forma di mercato, improntata sulla libera concorrenza.

Neppure la legge 835/1973⁹, reiterata dalla legge regionale 7/77¹⁰, che ripristinava l'obbligatorietà dell'ammasso è riuscita a sanare l'anomala situazione che si era venuta a creare e che, al contrario, è divenuta nel tempo sempre più precaria.

Anche quando si sono riprodotte condizioni di mercato affini a quelle della grave crisi degli anni '30 (caduta della domanda, diffusi fenomeni di adulterazione, sofisticazione e frodi; eterogeneità qualitativa dell'offerta con gravi disagi per gli utilizzatori, le cui preferenze andavano già allora alle essenze sintetiche ed artificiali, incapaci comunque di competere con il prodotto genuino in termini di fragranza e di sua stabilità nel tempo), il Consorzio non è più riuscito a rilanciare la propria immagine ed i margini di manovra conquistati dagli operatori privati anziché restringersi si sono sempre più ampliati.

Dall'analisi dei dati sull'evoluzione della produzione di essenza gestita dal Consorzio si evince come sino all'inizio degli anni '60 il controllo fosse totale per poi cominciare a

⁹ L.R. 29.11.1973 n. 835 : Norme sul Consorzio e sull'ammasso obbligatorio dell'essenza di bergamotto.

¹⁰ L.R. 5.02.1977 n. 7: Norme sul Consorzio e sul conferimento obbligatorio dell'essenza di bergamotto.

decreocere costantemente e raggiugnare il 10% all'inizio degli anni '90 ed essere nulla a far data dal 2000 per i divieti alla commercializzazione imposti dalla legislazione regionale.

La risultante di tale situazione è stata il ribaltamento dei ruoli nella gestione del monopolio che dalla parte dell'offerta è stata ceduta alla domanda, in grado di determinare il prezzo per cui il produttore, per una sorta di effetto a cascata, rappresenta l'anello più debole e meno tutelato della catena.

Sempre il Consorzio ha avuto un ruolo determinante nella fase di trasformazione del frutto avendo gli stessi Soci realizzato uno stabilimento in località San Gregorio, ormai alla periferia del centro cittadino, che ha iniziato a funzionare nella campagna 1959/60 mentre prima tutto era concentrato nelle mani degli industriali privati che conferivano poi il prodotto all'ammasso e di cui il Consorzio curava la vendita o cedeva agli esportatori locali che operavano in proprio. Secondo quanto stabilito dall'art.20 della legge regionale 7/77 sarebbero dovute vigere le stesse regole, potendo "gli industriali trasformatori acquistare liberamente sul mercato i frutti di bergamotto per le operazioni di trasformazione nei propri stabilimenti" (I comma) e "conferire al Consorzio le essenze prodotte" (II comma). L'industriale trasformatore poi, se iscritto all'albo degli esportatori, all'atto del conferimento è tenuto a comunicare al Consorzio la quantità che intende commercializzare direttamente e che non può essere superiore al 70% delle essenze dallo stesso conferite (III comma).

In realtà, già allora l'ammasso era rimasto obbligatorio solo nelle intenzioni del legislatore non essendosi mai provveduto alla definizione delle norme relative ai controlli ed alle sanzioni per i trasgressori, trasformatori e/o esportatori, cosicché la relativa disciplina è rimasta inapplicata ed annullata poi dalle nuove disposizioni in materia di compiti del Consorzio.

Di fatto, oggi, l'attività del Consorzio, a seguito della l.r. n° 41/2002 è limitata (art. 2) a "promuovere, incrementare e valorizzare la produzione dell'essenza e di ogni derivato del bergamotto, nell'interesse dei produttori anche attraverso la formazione professionale per addetti al settore, l'assistenza alle aziende appartenenti alla filiera produttiva nell'utilizzo di tutti gli strumenti finanziari messi a disposizione a livello regionale, nazionale e comunitario", mentre la gestione dello stabilimento di trasformazione del frutto in essenza (art. 12) deve essere affidata a terzi e prioritariamente a imprenditori agricoli¹¹.

Nell'ambito della tutela e del controllo della qualità delle essenze, si è detto che un ruolo determinante è sempre stato ricoperto dalla locale Stazione Sperimentale delle Essenze e dei Derivati Agrumari, istituita con D.L. 2131/18, oggi riconosciuta quale ente pubblico per la

¹¹ Solo in caso di disinteresse da parte degli imprenditori agricoli e/o loro associazioni, la gestione può essere assegnata ad altri soggetti tramite bando di gara. L'assegnazione delle strutture del Consorzio ad un privato, senza preventiva emissione del bando di gara richiesto, ha innescato un contenzioso con alcuni soci dell'UnionBerg, in fase di definizione in sede legale che rivendicano, tra l'altro la proprietà dell'intera struttura consortile, commissariata da oltre un ventennio.

ricerca, analisi, consulenza ed informazione a supporto delle industrie degli oli essenziali in genere e dei derivati dagli agrumi.

Essa garantisce un controllo analitico sull'essenza di bergamotto per accertarne la genuinità, la cui valutazione in mancanza di norme legislative fa riferimento ai valori limite fissati dalla S.S.E., sulla base d'un assiduo controllo analitico della produzione industriale attuato nel corso di molti decenni e che si è rivelato molto utile per la standardizzazione del prodotto¹².

La Stazione, una volta certificata la genuinità del prodotto, provvedeva ad apporre appositi sigilli sui recipienti confezionati¹³ e rilasciare un certificato di purezza attestante la qualità, per cui, solo dopo il controllo dell'integrità dei sigilli e dell'esistenza del certificato da parte degli Uffici Doganali, era possibile l'esportazione dell'olio essenziale¹⁴.

Le suddette norme hanno avuto efficacia per il commercio in ambito comunitario fino a dicembre 1992 alla caduta delle barriere doganali, mentre continua a vigere solo quando viene fatta espressa richiesta di certificazione della purezza dell'essenza destinata all'esportazione.

Anche se di fatto la Stazione Sperimentale ha cessato di essere autonoma poiché accorpata alla sede di Parma, ma mantenuta in loco sotto la gestione della locale Camera di Commercio, con l'introduzione della D.O.P. sarà chiamata nuovamente ad assolvere il ruolo originario nella tutela e la valorizzazione di questo prodotto di nicchia dell'agricoltura reggina.

Le esperienze del passato sono sempre la memoria e l'insegnamento per il futuro e pertanto, per volontà di alcuni imprenditori privati, proprietari terrieri, si è avviata una nuova fase di promozione della gestione del mercato in forma associata, con la costituzione nel 2004 del Consorzio "UnionBerg O.P."

5 Produzione e prezzi del prodotto

Allo stato attuale risulta oltre modo aleatoria la definizione dell'esatta superficie interessata da questa coltura, che, dall'inizio degli anni '70, ha registrato una drastica riduzione per motivi riconducibili principalmente alla speculazione edilizia e poi alla sfiducia generata dalle continue crisi di mercato.

La statistica ufficiale quantizzava in 3.500 ha le superfici coltivate al 1970, addirittura inferiori ai 3.800 ha denunciati dall'allora Presidente del Consorzio del Bergamotto. Nel 1980 la superficie censita era di 3.809 ha, poi ridotta a 2.442 nel 1990 mentre l'ISMEA, in uno studio sulle piante officinali, faceva invece riferimento a 1.500 ha. Nel corso del 1992, l'ISTAT quantizzava le superfici in 2.179 ha mentre la Stazione Sperimentale delle Essenze e

¹² Tali valori coincidono, peraltro, con quelli emanati dall'ISO.

¹³ D.M. del 1930 e 1974.

¹⁴ Secondo i suddetti decreti, affinché l'essenza venisse protetta dalla azione dell'ossigeno atmosferico, doveva essere confezionata in fusti di lamiera d'acciaio zincati o laccati, in grado di contenere tra i 50 e 180 Kg di essenza, od in lattine di ferro stagnato rinchiuso in casse di legno dal peso complessivo di 25 kg..

dei Derivati Agrumari in 1.800 ha, l'UnionCamere e l'Istituto Tagliacarne¹⁵ in 1.500 ha, il Consorzio del Bergamotto in 1.200 ha e la regione Calabria¹⁶ in 1.300 ha. Sempre la statistica ufficiale quantizza in 1.460 ha le superfici coltivate al 2009 senza variazioni significative dal 2006 all'attualità mentre si ha ragione di ritenere, sulla base dei rilevamenti effettuati sul territorio e delle indagini condotte presso i trasformatori, che queste non arrivino a superare i 1.200 ettari¹⁷.

L'aleatorietà dei dati sulle superfici sottese dalla coltura e la mancanza di un organismo designato alla raccolta dei dati impedisce di avere informazioni certe sulle quantità prodotte tanto in termini di frutti che di essenza, contribuendo così all'ormai naturale instabilità sui mercati nelle differenti annate, generalmente alternanti in un triennio tra un'annata scarica, una media ed una carica, e quindi di essenza prodotta che, convenzionalmente si intende pari a 500 gr. per q.le di frutto ma che, in effetti, può variare in relazione a numerosi fattori quali il clima, la natura del suolo e la disponibilità di risorsa irrigua.

In effetti, la contrazione registrata nel tempo dalle superfici ha comportato la riduzione di frutto dai 300.000 q.li raccolti negli anni dal '50 al '70 ai 200.000 q.li attuali, pur in presenza di una "presunta" riduzione delle superfici dei 2/3, a cui corrisponde una produzione "media triennale" di essenza stimata in 100.000 kg.

Facendo del resto riferimento ad una resa media in frutto di 160 q.li/ha¹⁸, pari a 80 kg. di essenza, ed a una superficie di 1.000/1.200 ha, la produzione complessiva di essenza dovrebbe attestarsi su 80/100.000 kg di olio essenziale/anno, quale media di un triennio, ma, nelle realtà, si pensa che sul mercato venga immessa una quantità 10 volte superiore, con gravi destabilizzazioni che si ripercuotono a catena sino agli elementi più deboli della filiera, ossia i produttori, costretti a subire il prezzo imposto dalla domanda, rappresentata dalla industria profumiera.

Si è comunque dell'avviso che solo attraverso il puntuale censimento di tutte le superfici coltivate a bergamotto sia possibile conoscere con esattezza l'entità delle produzioni e come utilizzando correttamente lo strumento della D.O.P.¹⁹ si possa evitare il fenomeno

¹⁵ Progetto "Calabria" del 1992.

¹⁶ L'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Calabria, settore Politiche delle Strutture – nell'ambito del Quadro Comunitario di Sostegno per la Calabria 1990/93, di cui al Reg. CEE 2052/88, relativamente alla misura 1.1.a specifica per interventi di reimpianto e reinnesto sul bergamotto fa riferimento ad una superficie di 1.300 ettari, ripartiti su oltre 1.800 aziende con 2.500 addetti, oltre all'occupazione stagionale diretta ed indotta.

¹⁷ Il catasto dell'UnionBerg censisce all'attualità circa 700 ettari di proprietà di soci, mentre altri 60-80 ettari, ripartiti tra 100 aziende sono riuniti nell'Associazione Bergamotticoltori Capo Sud, ancora senza riconoscimento legale, concentrati soprattutto nell'areale di Melito Porto Salvo. Ulteriori superfici, per complessivi 200-400 ettari, dovrebbero poi localizzarsi all'interno della fascia tirrenica ed nell'ambito comunale di Reggio Calabria, al di fuori della zona di influenza delle due associazioni che si localizzano nella fascia jonica.

¹⁸ Tali valori risultano dall'indagine condotta su un campione di 40 aziende sottoposte a monitoraggio continuo ai fini della determinazione dei risultati economici.

¹⁹ Uno strumento legislativo di grande importanza per il rilancio e la valorizzazione del prodotto è il provvedimento n° 509/2001 con cui l'UE riconosce la D.O.P al "Bergamotto di Reggio Calabria olio essenziale" e ne indica quale organismo di controllo la Stazione Sperimentale per le Essenze e Derivati Agrumari mentre un gruppo di soci dell'UnionBerg, da parte loro, si sono adoperati per organizzare lo sfruttamento del marchio con la costituzione nel 2007 del "Consorzio di Tutela del Bergamotto di Reggio Calabria". Questo era finalizzato alla

del "taglio" del prodotto, sempre che l'acquirente finale voglia disporre di prodotto "genuino". Ed in questo, un ruolo importante potrebbe essere ricoperto ancora dal Consorzio, riconvocando l'Assemblea dei Soci e ponendo termine ad una fase di commissariamento che dura ormai da oltre un ventennio, procedendo al preventivo censimento degli aventi diritto al voto per la costituzione degli organi sociali e quindi alla definizione delle superfici effettivamente coltivate.

La restituzione del Consorzio ai Soci risolverebbe anche il contenzioso legato alla gestione degli impianti di cui i bergamotticoltori hanno sempre sostenuto la titolarità e dell'intero patrimonio creato con il "fondo di conferimento dei soci".

Relativamente al sistema dei prezzi, analizzando quelli ufficiali liquidati dal Consorzio a far data dal 1951 e sino agli anni '90 e poi quelli rilevati presso i trasformatori o, con indagini dirette, presso gli stessi produttori, è interessante rilevare come questi abbiano registrato un progressivo aumento in termini correnti, mentre di fatto, in termini costanti, espressi in euro 2010, si osserva la loro costante flessione²⁰.

Ciò significherebbe che, a fronte di una perdita del potere di acquisto della moneta di circa 30 punti avutasi nel periodo compreso tra il 1951 ed il 2008, la quotazione attuale dell'essenza si sarebbe ridotta di circa 1/3 rispetto a quello che aveva all'inizio del periodo considerato a prezzi costanti²¹.

definizione di un disciplinare da rispettare per la caratterizzazione del prodotto, imponendo rigidi controlli sulla qualità e genuinità del prodotto da commercializzare. Allo stato attuale, tale Consorzio avendo ottenuto il riconoscimento da parte del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali ha richiesto ed ottenuto dallo stesso Ministero l'affidamento e l'utilizzazione in esclusiva del marchio D.O.P., riappropriandosi della funzione temporaneamente affidata alla Stazione Sperimentale, riproponendo la stessa quale organo esterno di controllo, indicandone compiti e funzioni.

²⁰ Ai fini della determinazione dei prezzi costanti, si è fatto riferimento ai coefficienti elaborati dall'ISTAT per tradurre valori monetari dal periodo in esame in valori 2010.

²¹ Valore medio dell'ultimo quinquennio onde escludere il picco dell'ultima annata.

Tab. 1 - Evoluzione dei prezzi correnti e costanti (euro 2010) dell'essenza del bergamotto (valori in euro/kg.)

Annata agraria	Prezzi correnti (euro)	Numeri indice	Coefficiente di rivalutazione	Prezzi costanti (€ 2010)	Numeri indice
media 1951-55	6,59	100	28,42	187,31	100
media 1956-60	6,65	101	24,47	162,71	87
media 1961-65	8,08	123	20,40	164,83	88
media 1966-70	8,51	129	17,14	145,82	78
media 1971-75	7,14	108	12,64	90,22	48
media 1976-80	17,54	266	6,09	94,91	51
media 1981-85	22,36	339	2,84	62,99	34
media 1986-90	49,76	755	1,93	93,41	50
media 1991-95	34,29	520	1,47	50,95	27
media 1996-00	34,81	528	1,25	43,53	23
2000-01	46,00	698	1,19	53,63	29
2001-02	48,00	728	1,16	54,64	30
2002-03	37,00	561	1,14	41,10	23
2003-04	60,00	910	1,11	65,36	36
2004-05	60,00	910	1,09	64,26	35
2005-06	40,00	607	1,07	42,00	23
2006-07	44,00	668	1,05	45,42	25
2007-08	70,00	1.062	1,02	72,00	38
2008-09	72,00	1.093	1,01	72,72	39
2009-10	74,00	1.123	1,00	74,00	40

Fonte : ns. elaborazione su dati forniti dal Consorzio del Bergamotto e da indagini dirette c/o trasformatori.

Le esperienze del passato sono sempre la memoria e l'insegnamento per il futuro e pertanto, per volontà di alcuni proprietari terrieri, si è avviata la promozione della gestione dell'offerta in forma associata con la costituzione nel 2004 del Consorzio "UnionBerg O.P.", sorto con lo scopo di concentrare e commercializzare il prodotto nonché di offrire assistenza ai propri associati che, in base allo statuto, si impegnano a conferire almeno il 75% dell'olio essenziale ricavato dalle superfici dichiarate.

Più diffuse sono le aziende di piccole dimensioni laddove si considera che il 60% risulta di ampiezza inferiore ai 2 ha ed intercetta il 20% delle superfici.

All'attualità sottende oltre 710 ettari e 260 imprese, e le più rappresentate sono le aziende di piccole dimensioni laddove si considera che il 60% risulta di ampiezza inferiore ai 2 ha ed intercetta il 20% delle superfici.

Tab. 2- Superficie (ettari) e numero di aziende aderenti al consorzio UnionBerg

ampiezza	ettari	%	aziende	%
< 1 ha	55.76.20	7,84	93	35,63
1.01-2.00	90.65.92	12,74	63	24,24
2.01-3.00	97.44.97	13,7	40	15,33
3.01-4.00	74.68.46	10,5	21	8,05
4.01-5.00	39.95.66	5,62	9	3,45
5.01-10.00	176.99.09	24,88	24	9,2
10.01-20.00	132.45.09	18,62	9	3,45
> 20.01	44.27.22	6,22	2	0,77

Fonte: ns elaborazione su dati UnionBerg

Per quanto concerne l'ubicazione territoriale, le superfici censite si estendono dai limiti del comune di Reggio Calabria sino al confine con la limitrofa provincia di Catanzaro, risalendo lungo la costa ionica e localizzandosi prevalentemente sui bordi delle fiumare che, numerose, solcano la zona mentre sono scomparse dalla fascia costiera a favore della cementificazione. Le concentrazioni maggiori si registrano nei territori comunali di Reggio Calabria (16,7% delle superfici e 19,3% delle imprese), Condofuri (rispettivamente 15,3% e 19,7%), Brancaleone (14,1% e 7,7%), Melito Porto Salvo (11,6% e 8,5%), Bova marina (10,3% e 5,8%) mentre in altri 18 comuni le percentuali si attestano sotto la soglia del 10% per scendere sino a 5.000 mq. di un'impresa di Staiti.

Nella stagione 2007/2008, l'UnionBerg ha effettuato una sorta di ammasso "volontario" del prodotto di numerosi soci, per lo più i "pionieri" della sua fondazione, che hanno provveduto alla trasformazione del frutto in impianti convenzionati²². Il prodotto è stato da questi consegnato all'Associazione che ha curato la vendita a un esportatore con il quale era stato pattuito un prezzo di 72 €/kg, più alto del 20% circa di quanto pagato dagli altri trasformatori non aderenti all'Associazione e maggiore del 50% rispetto a quanto spuntato sul libero mercato nell'anno precedente. Nella stagione 2008/2009 si sono liquidati 74 €/kg mentre nella 2009/2010 si è arrivati a liquidare 76 €/kg. per l'essenza normale e 78 €/kg. per il prodotto certificato "biologico". Maggiori livelli di prezzo, dell'ordine di 2 €/kg, si prevede potranno essere raggiunti dalla vendita del prodotto sul mercato americano che richiede la certificazione "NOP"²³ per la quale cominciano ad attrezzarsi le aziende di maggiori

²² E' prassi che, nella trasformazione del prodotto, si consideri una resa di 500 grammi di essenza per q.li di frutto, ossia 1 kg. di essenza da 2 q.li di frutto.

²³ Il NOP (National Organic Program) è il regolamento sull'agricoltura biologica vigente negli Stati Uniti ed emanato dall'USDA (Dipartimento di Stato per l'Agricoltura). La certificazione NOP è un **elemento fondamentale per l'esportazione dei prodotti biologici negli USA.**

Suddetto regolamento prevede che tutti gli ingredienti che costituiscono i prodotti a marchio biologico statunitense siano certificati NOP. Pertanto tale certificazione è obbligatoria sia per le aziende che vogliono esportare direttamente il loro prodotto negli Stati Uniti che per le aziende che forniscono materie prime destinate ad un prodotto trasformato da esportare in USA..

dimensioni. I ricavi delle vendite registrati dall'Unionberg, sempre ripartiti tra gli stessi con feritori senza alcuna trattenuta, sono di fatto pressoché quadruplicati dal 2008 al 2010, passando da circa 401mila € a oltre 1,5 milioni, a testimonianza della fiducia accordata da un numero sempre maggiore di associati nella consegna del prodotto, sia sotto forma di frutto, destinato ad impianti convenzionati, che di essenza.

L'Unionberg è impegnata anche nella ricerca di impieghi alternativi dei sottoprodotti, già utilizzati in medicina e nell'industria dei prodotti detergenti ed igienizzanti nonché nell'industria alimentare umana ed animale, per avocare al territorio tutto il valore aggiunto attualmente disperso e allo scopo ha sottoscritto apposite convenzioni con le principali Università calabresi.

Al fine di garantire un ulteriore servizio ai propri soci, provvede all'acquisto dei concimi presso grossisti con successiva cessione ai richiedenti allo stesso prezzo agevolato, mentre ha concluso con successo un accordo con la Provincia per l'erogazione di un contributo di 50.000 euro destinato ad accedere un mutuo attraverso la Confidi di ConFidustria presso un istituti di credito per anticipazioni mediante sconto fatture a tasso agevolato.

Uno strumento legislativo di grande importanza per il rilancio e la valorizzazione del prodotto è il provvedimento n° 509/2001 con cui l'UE riconosce la D.O.P al "Bergamotto di Reggio Calabria olio essenziale" e ne indica quale organismo si controllo la Stazione Sperimentale per le Essenze e Derivati Agrumari mentre un gruppo di soci dell'Unionberg, da parte loro, si sono adoperati per organizzare lo sfruttamento del marchio con la costituzione nel 2007 del "Consorzio di Tutela del Bergamotto di Reggio Calabria"²⁴.

6. Analisi della fase agricola

Per quanto attiene l'analisi delle problematiche dell'azienda bergamotticola, relativamente alla determinazione dei costi di produzione e dei ricavi ritraibili, in termini di prodotto e prezzo, si intende fare riferimento ai dati rilevati in 40 aziende, sottoposte ad un monitoraggio continuo, ricadenti prevalentemente lungo la fascia jonica, dove la coltura ha trovato il proprio habitat ideale, come testimoniato dalle elevate rese in frutto ed in essenza raggiunte.

Le caratteristiche del campione si possono identificare in :

1. ampiezza : variabile da un minimo di 5.000 mq. ad un massimo di 4 ettari;

²⁴ Questo era finalizzato alla definizione di un disciplinare da rispettare per la caratterizzazione del prodotto, imponendo rigidi controlli sulla qualità e genuinità del prodotto da commercializzare. Allo stato attuale, tale Consorzio avendo ottenuto il riconoscimento da parte del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali ha richiesto ed ottenuto dallo stesso Ministero l'affidamento e l'utilizzazione in esclusiva del marchio D.O.P., riappropriandosi della funzione temporaneamente affidata alla Stazione Sperimentale, riproponendo la stessa quale organo esterno di controllo, indicandone compiti e funzioni.

2. forma di conduzione : prevalente è la coltivatrice nelle aziende di piccole dimensioni mentre la capitalistica interessa quella di maggiore ampiezza²⁵;
3. sesto d'impianto : più stretto nei vecchi impianti (4x4 o 4x5), con numero di piante compreso tra 500 e 600 per ettaro e più largo in quelli nuovi (5x5 o 4x6) per un totale di 400 piante per ettaro;
4. età : compresa nella fase di maturità tra 15 e 40 anni;
5. produzioni : comprese tra un minimo di 130 ed un massimo di 220 q.li.

L'analisi del costo di produzione, relativa ad un congruo numero di anni data l'alternanza di produzione tipica della pianta, è riferita all'imprenditore puro, onde si è inteso fare ricorso ad attribuzioni di valore per quelle poste che non richiedono un effettivo esborso di denaro.

Il costo di produzione "medio" del campione, a fronte di una resa "media" di frutto di 160 q/ha, risulta pari a 5.667,81 €/ha e quindi a circa 35,50 €/q, alla cui formazione concorrono in ordine decrescente:

- il 33,4% la retribuzione del lavoro, per un fabbisogno medio di 44 gg/ha/anno, impiegate per il 73% nelle operazioni di raccolta e per il 27% nelle altre operazioni colturali;
- il 15,2% i materiali (fertilizzanti, antiparassitari, acqua irrigua);
- il 12,2% il prezzo d'uso del capitale fondiario, stimato pari all'1% del valore del fondo²⁶;
- l'11,0% i servizi extraziendali;
- l'16,4% le quote sui capitali fondiario ed agrario in dotazione nella media delle aziende;
- il 4,4% il compenso del lavoro intellettuale;
- il 4,3% le imposte ed i contributi;
- il 3,2% gli interessi sul capitale di esercizio.

A fronte dei predetti costi di produzione medi, si è avuto nel corso dell'ultimo triennio un prezzo medio per il frutto di 36.00 €/q.le.

Nell'analisi non si è inteso tenere conto del valore dei sottoprodotti, ceduti generalmente a terzi allo stato grezzo ed a titolo gratuito, ma che di fatto potrebbero rappresentare il valore aggiunto che occorre ottimizzare, stante la riconosciuta e pressoché indispensabile utilità del bergamotto in diversi settori, per garantire ulteriore ricchezza e maggiore redditività della coltura.

In considerazione che, nelle ultime annate, si è arrivati ad assicurare un prezzo pari, o superiore a 36 € / q.le. di frutto, appare evidente come la remuneratività del prodotto arrivi ad

²⁵ All'interno del campione di 40 aziende, 22 sono imprese diretto-coltivatrici, 10 coltivatrici – capitalistiche (in cui si è considerato il fabbisogno di lavoro coperto per il 50% dallo stesso imprenditore e dal suo nucleo familiare) e 8 capitalistiche.

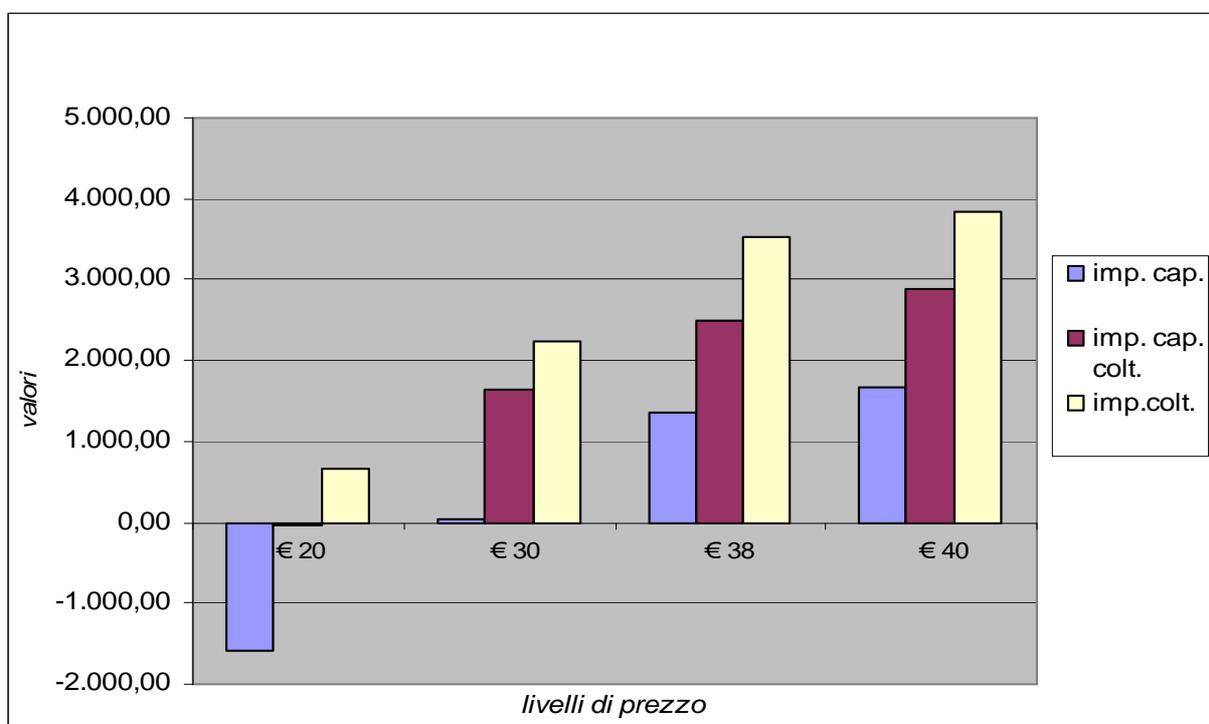
²⁶ Allo scopo si è fatto riferimento al valore agricolo medio della regione agraria di appartenenza dell'azienda.

essere garantita. Pur tuttavia, in considerazione dell'andamento oltre modo altalenante dei prezzi registrato negli ultimi anni, sceso fin sotto la soglia di € 20/q.le, si è inteso valutare l'andamento della convenienza per differenti soglie di prezzo, comprese tra 20, 30, 38 e 40 €/q.le di frutto. I risultati delle elaborazioni svolte sono sintetizzati nella tabella seguente mentre sono riportati sotto forma grafica nel prospetto successivo onde avere un'immediata percezione visiva del fenomeno.

Tab. 3 - Profitto e Reddito Netto per diversi valori della produzioni, espressi in €/q.le di frutto, per le tre tipologie di impresa analizzata

tipologia impresa	€ 20/q.le		€ 30/q.le		€ 38/q.le		€ 40/q.le	
	Profitto	Reddito Netto						
Coltivatrice	-2.366,13	650,72	-770,68	2.246,18	509,33	3.526,18	824,78	3.841,63
Cap. Colt.	-2.442,50	-38,65	-771,00	1.641,85	456,64	2.490,94	847,00	2.881,30
Capitalista	-2.706,27	-1.577,8	-1.093,77	47,18	206,24	1.347,20	524,98	1.663,43

Grafico 1 – Reddito netto per i diversi livelli di prezzo



Dall'analisi dei dati esposti in tabella e nel successivo grafico risulta evidente come al di sotto della soglia di 20 €/q.le di frutto, la redditività è positiva solo per l'impresa diretto – coltivatrice anche se minimale, per 30 €/q.le il reddito netto è positiva per tutti i tipi di impresa, anche se prossima allo zero per l'impresa capitalistica e fortemente positiva per tutte le tipologia di impresa, al di sopra della soglia dei 38 €/q.le anche se con pesi diversi tra le stesse e sempre nettamente superiori per l'impresa diretto – coltivatrice.

Al fine di valutare la convenienza all'investimento nell'ottica di lungo periodo, indipendentemente quindi da situazioni riconducibili ad una particolare annata, si è inteso condurre un'analisi del tipo benefici / costi su un arco temporale di un trentennio ed applicazione degli indicatori del valore attuale netto e del saggio di rendimento interno, nelle differenti condizioni connesse :

- ad una durata del ciclo produttivo dell'impianto di un quarantennio, procedendo al calcolo delle uscite (costi) ed entrate (benefici) nelle differenti fasi di impianto, incremento, maturità e decremento;
- alla concessione o meno di contributi in misura pari al 50% delle spese di impianto, auspicando la reintroduzione delle misure previste dalla L.R. 41/2002 ²⁷;
- all'applicazione di tassi di sconto nella determinazione del VAN variabili dall'1, 1,5 e 2 %;
- alla concessione o meno del contributo di 1.000 €/ha ²⁸
- a variazioni di prezzo del frutto comprese tra 30, 35 e 40 €/ q.le.

I risultati conseguiti relativamente al VAN e riferiti all'imprenditore puro, indicano che potendosi fruire del pagamento di 1.000 €/anno sotto forma di integrazione e di un contributo pari al 50% delle spese di impianto, i valori sono nulli per qualsiasi saggio di sconto se il prezzo del prodotto è pari a di 30 €/q.le, mentre sono positivi con prezzi di 35 e 40 €/q.le.

²⁷ La L.R. 14.10.2002, n. 41 – (cfr. nota 14) stabiliva l'entità delle voci di spesa ammissibili per l'estirpazione ed il reimpianto del bergamotteto nella misura massima di 13.863 €/ha, alle quali si sommano € 2.000 per opere occasionate, 723 € per la realizzazione di recinzioni (nella misura massima di 100 mt./ha) e 1.301 €/ha per strade (nella misura massima di 100 mt/ha). Fatta eccezione per queste ultime tre voci, quasi sempre escluse dalla progettazione, la Regione Calabria era solita riconoscere un contributo pari al 48% degli importi ammessi e considerati pari a 7.000 €/ha.

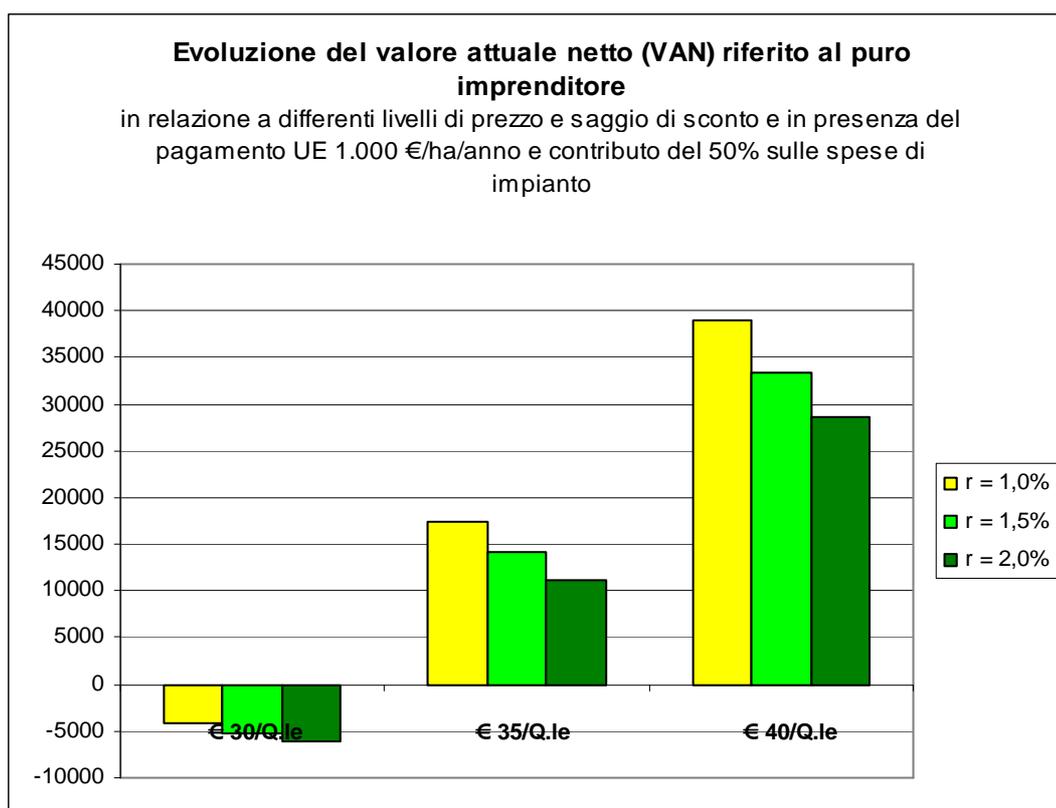
L'applicazione di tale legge ha ammesso a contributo 44 progetti per il reinnesto, l'estirpazione ed il reimpianto e l'acquisto di nuove macchine per un importo totale di 3.162.397,92 €, con una percentuale di aiuti variabili dal 40 al 55%, cui corrisponde una spesa effettiva di €1.522.692, 85. Solo 3 progetti hanno riguardato interventi di reinnesto, 43 hanno previsto interventi di estirpazione e reimpianto e 31 di questi l'acquisto di nuove macchine. Considerato che le voci di spesa contemplate per gli interventi di estirpazione e/o reimpianto ammontano nel complesso a 14.000 €/ha, di cui il 50% a contributo sono stati realizzati nuovi interventi su oltre 150 ettari, pari ad oltre il 10% della superficie attuale che, a fronte di una maggiore produttività e di prezzi remunerativi, potranno sicuramente rappresentare una risorsa per il territorio.

²⁸ Regolamento (CE) N. 1782/2003 del Consiglio e Regolamento (CE) n. 795/2004 della Commissione (cfr. 5)

Tab. 4 – Pagamento UE 1000 €/ha e contributo 50% su spese impianto

saggio	30 €/q.le	35 €/q.le	40 €/q.le
1,00%	-4.096,37	17.454,78	39.005,94
1,50%	-5.183,51	14.120,24	33.423,99
2,00%	-6.107,05	11.233,52	28.574,08

La sintesi dei risultati vengono proposti pure sotto forma grafica onde fornire un'immediata percezione visiva dell'andamento del fenomeno

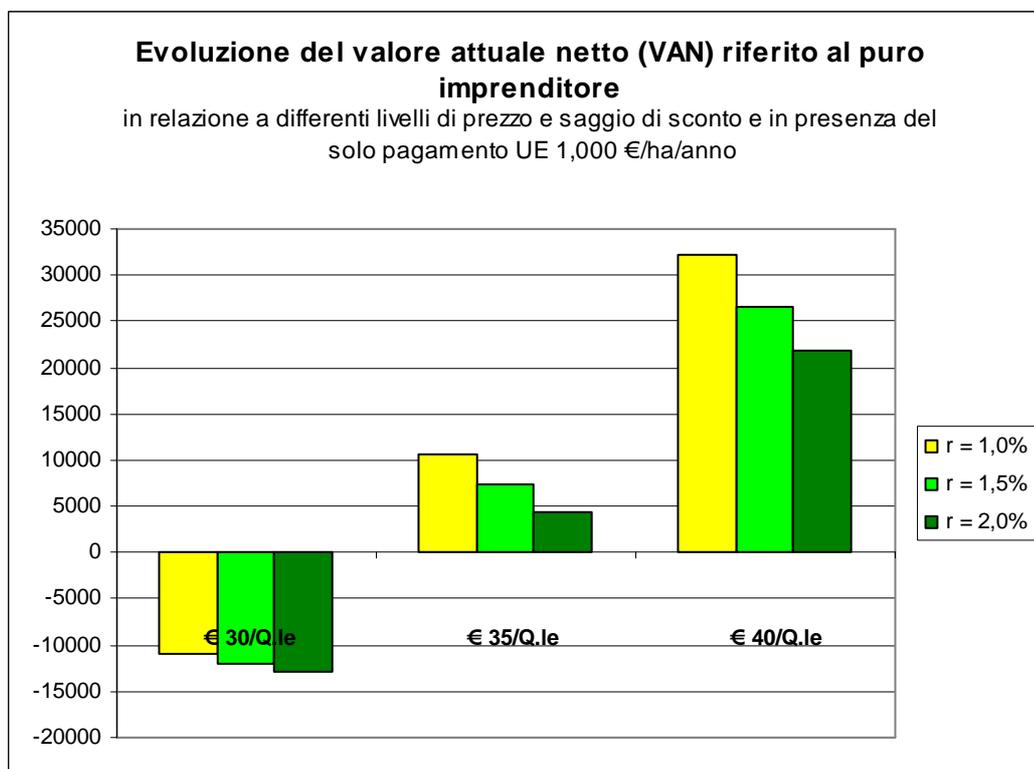


Nel caso in cui non si disponga del contributo all'impianto ma venga riconosciuto solo il premio d'integrazione di 1.000 €/anno sotto forma d'integrazione, i valori sono sempre nulli per qualsiasi saggio di sconto se il prezzo del prodotto è pari a di 30 €/q.le, mentre sono positivi con prezzi di 35 e 40 €/q.le. anche se nettamente inferiori al caso prospettato prima.

Tab. 5– Pagamento UE 1000 €/ha

saggio	30 €/q.le	35 €/q.le	40 €/q.le
1,00%	-10.959,24	10.591,91	32.143,07
1,50%	-12.012,57	7.291,18	26.594,92
2,00%	-12.902,63	4.437,93	21.778,49

Gli stessi valori in tabella sono espressi in veste grafica per un'immediata percezione dell'evoluzione dei valori in relazione a differenti livelli di prezzo e di saggio di sconto, a fronte dell'erogazione del premio concesso dall'UE per ettaro coltivato.



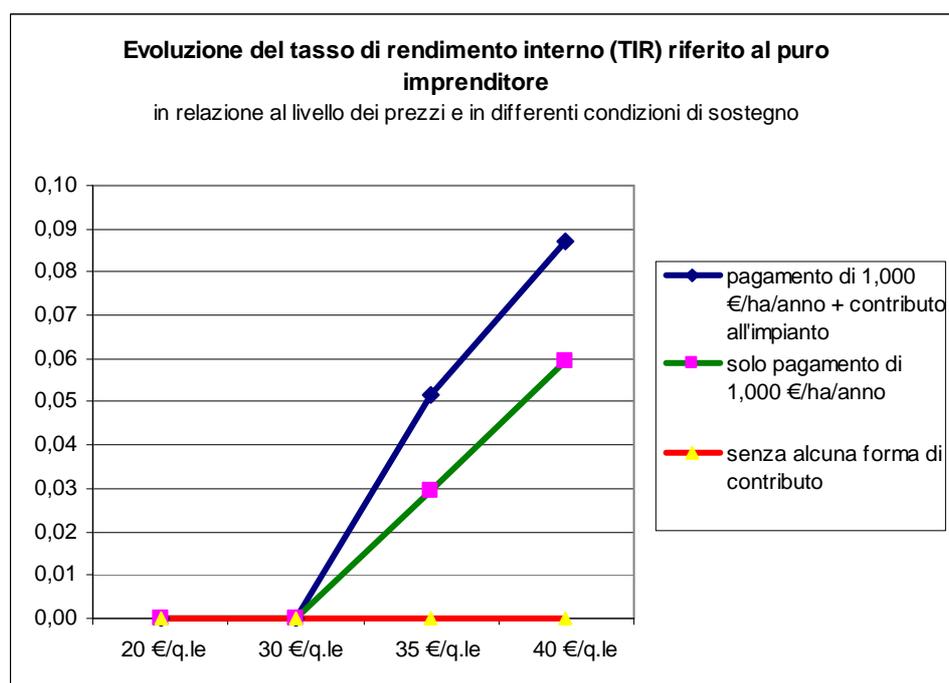
Nel caso in cui non si dovesse arrivare a disporre di alcuna forma di contribuzione, i valori sono nulli e quindi non significativi per qualsiasi saggio di sconto applicato e per ogni livello di prezzo del prodotto.

Per quanto concerne invece i risultati dell'analisi relativamente alla definizione del Tasso di Rendimento Interno riferita allo "imprenditore puro", questi risulta nullo nel caso di un prezzo del prodotto di 20 e 30 €/q.le e continua a rimanere tale per prezzi superiori (35 e 40 €/q.le) se non si arriva a godere di alcuna forma di contributo. Nel caso in cui all'imprenditore venga riconosciuto il pagamento del premio integrativo di 1.000 €/q.le, il TIR raggiunge il 3% in corrispondenza del prezzo del frutto di 35 €/q.le e il 6% per un prezzo di 40 €/q.le. Nel caso (improbabile) che l'imprenditore possa godere di agevolazioni all'impianto e del premio integrativo, il saggio è nullo in corrispondenza di livelli di prezzo di 20 e 30 €/q.le e raggiunge il 5% in corrispondenza di un prezzo del frutto pari a 35 €/q.le ed il 9% quando sale a 40 €/q.le.

Tab. 6 – Evoluzione del tasso di rendimento interno riferito al puro imprenditore.

Condizioni di sostegno	20 €/q.le	30 €/q.le	35 €/q.le	40 €/q.le
pagamento di 1,000 €/ha/anno + contributo all'impianto	0,00	0,00	0,05	0,09
solo pagamento di 1,000 €/ha/anno	0,00	0,00	0,03	0,06
senza alcuna forma di contributo	0,00	0,00	0,00	0,00

Gli stessi dati vengono proposti sotto forma grafica nella tabella seguente

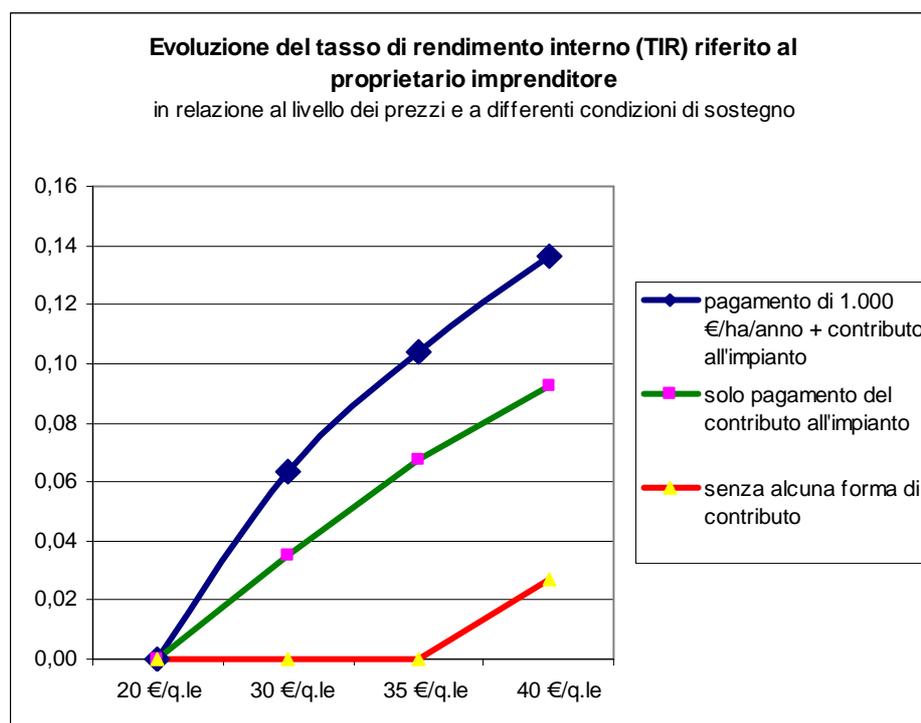


Facendo riferimento al “proprietario imprenditore” i risultati dell’analisi migliorano in condizione della premialità dei suoi apporti per cui il saggio raggiunge il 3% in corrispondenza di un prezzo del frutto di 40 €/q.le mentre è nullo per valori più bassi. Nel caso che all’imprenditore venga riconosciuto il premio integrativo di 1.000 €/ha/anno, il saggio è nullo per livelli di prezzo di 20 €/q.le e rispettivamente, del 3, 7 e 9 % per i livelli di prezzo superiori. Nel caso (sempre improbabile!) in cui al proprietario imprenditore, oltre all’integrazione venga riconosciuto un contributo all’impianto (su una legge da varare e sull’esempio di quella applicata nel 2002), il saggio rimane nullo per livelli di prezzo di 20 €/q.le e, rispettivamente, del 6, 10 e 14 % per i livelli di prezzo superiori.

Tab. 7 – Evoluzione del tasso di rendimento interno riferito al puro imprenditore

Condizioni di sostegno	20 €/q.le	30 €/q.le	35 €/q.le	40 €/q.le
pagamento di 1.000 €/ha/anno + contributo all'impianto	0,00	0,06	0,10	0,14
solo pagamento di 1.000 €/ha/anno	0,00	0,03	0,07	0,09
senza alcuna forma di contributo	0,00	0,00	0,00	0,03

I risultati in tabella sono proposti in forma grafica come riportato di seguito.



Conclusioni

L'analisi condotta ha evidenziato come le ricorrenti crisi che si sono succedute nel tempo, e con ritmi sempre più frequenti sino alle soglie del nuovo secolo, hanno contribuito non poco al ridimensionamento delle superfici sottese dal bergamotto e quindi delle produzioni complessive di essenza ottenuta, con la perdita di quote crescenti di mercato a favore delle miscele e dei prodotti succedanei.

Una delle cause è senza dubbio da ricercare nelle carenze delle strutture del mercato locale, non più in grado di contrastare il potere assunto dagli utilizzatori finali e, in primis, dall'industria profumiera. In effetti, a seguito della sentenza 54/62 della Corte Costituzionale, che sanciva il divieto di gestire il mercato in forma monopolistica parte del Consorzio del Bergamotto, sin'allora perfettamente operativo, si è avuto modo di osservare un ribaltamento dei ruoli nella gestione del mercato, ceduto prima agli industriali privati e, da questi, ai detentori della domanda finale.

A fronte di una domanda compatta, di tipo pressoché oligopolista, l'offerta si è presentata polverizzata e solo con il ritorno ad una valida struttura organizzativa, in grado di concentrare il prodotto e di assicurare una corretta gestione commerciale, in grado di garantire la costanza della qualità e del prezzo richiesta dagli utilizzatori finali e loro necessaria nella programmazione delle nuove linee di prodotti o per garantire il target delle linee classiche.

Le esperienze del passato sono sempre la memoria e l'insegnamento per il futuro e pertanto, per volontà di alcuni proprietari terrieri, si è avviata la promozione della gestione dell'offerta in forma associata con la costituzione nel 2004 del Consorzio "UnionBerg O.P.", sorto con lo scopo di concentrare e commercializzare il prodotto nonché di offrire assistenza ai propri associati, con risultati oltre modo lusinghieri raggiunti in un breve lasso di tempo a testimonianza dell'interesse riservato da tutti gli attori della filiera a questo prodotto "unico".

Uno strumento legislativo di grande importanza per il rilancio e la valorizzazione del prodotto è il provvedimento n° 509/2001 con cui l'UE riconosce la D.O.P al "Bergamotto di Reggio Calabria olio essenziale" e ne indica quale organismo si controllo la Stazione Sperimentale per le Essenze e Derivati Agrumari mentre un gruppo di soci dell'UnionBerg, da parte loro, si sono adoperati per organizzare lo sfruttamento del marchio con la costituzione nel 2007 del "Consorzio di Tutela del Bergamotto di Reggio Calabria". Questo era finalizzato alla definizione di un disciplinare da rispettare per la caratterizzazione del prodotto, imponendo rigidi controlli sulla qualità e genuinità del prodotto da commercializzare. Allo stato attuale, tale Consorzio avendo ottenuto il riconoscimento da parte del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali ha richiesto ed ottenuto dallo stesso Ministero l'affidamento e l'utilizzazione in esclusiva del marchio D.O.P., riappropriandosi della funzione temporaneamente affidata alla Stazione Sperimentale, riproponendo la stessa quale organo esterno di controllo, indicandone compiti e funzioni.

L'analisi economica effettuata su un congruo numero di aziende, gestite in forma diversa dagli imprenditori, ha dimostrato come la remuneratività è garantita in corrispondenza di un prezzo di vendita di 35 €/q.le di frutto e, quindi, livelli di prezzo più elevati, potrebbero assicurare maggiore applicazione degli imprenditori nelle buone pratiche colturali.

La valutazione degli investimenti di lungo periodo, mediante applicazione del VAN e del TIR, ha confermato la validità degli interventi in presenza di un prezzo di vendita del frutto di almeno 35 €/q.le .

L'associazionismo rappresenta dunque lo strumento atto a garantire la tutela e lo sviluppo del bergamotto reggino, maggiormente tutelato ora dal provvedimento n° 509/01 con cui l'UE ha riconosciuto la D.O.P al "Bergamotto di Reggio Calabria olio essenziale" e sfruttato dalla stessa UnionBerg con la costituzione nel 2007 del "Consorzio di Tutela del Bergamotto di Reggio Calabria

Una maggiore valorizzazione del prodotto potrebbe essere legata alla realizzazione di un Istituto Superiore Internazionale di Profumeria, Cosmetica ed Aromi Alimentari, finanziato con l'art.3 della L. 246/89, conosciuta come "Decreto Reggio", anche se è difficile ipotizzare che si possa arrivare a coprire il "gap" di oltre 5 secoli rispetto alla scuola francese, instaurata da Caterina de' Medici (1519-1589) quando, sposa di Enrico II, volle portare con sé la corporazione dei profumieri già attiva da molto tempo a Firenze e che oggi si affida all'esperienza dei famosi "nez".

Forse troppe variabili, di cui la maggior parte incognite - anche perché molte volte legate alla natura umana - regolano allora il futuro di questa coltura, ma tutelare il prodotto richiede tempo, coerenza strategica, consapevolezza delle leggi di mercato, interesse e correttezza da parte di tutti e solo la volontà di rispettare tali norme potrà condurre a risultati positivi.

Si rispetti dunque il detto di Tacito "*E' giusto ammirare il passato ma poi bisogna saper vivere nel presente*".

SUMMARY

Citrus Bergamot is typical and almost exclusive province of Reggio Calabria, which yields an essence perfume industry required for its aromatic bouquet of fixer and the degree of harmonization with the other essences.

Ups and downs of the market, especially related to structural weaknesses of local firms in the face of a compact application, have led to recurrent crises that have resulted, from the year 60/70, and disaffection in the reduction of areas for cultivation. Only the strength of the association movement, well represented in the past by the Consortium of Bergamot, can provide the cornerstone for the protection and development of the sector. The experience recorded by the OP UnionBerg Consortium, established in 2004, demonstrates the validity of this assumption, arriving to ensure, by a sort of "voluntary mass product", the constancy of the quality and price required by the particular end users.

The economic analysis carried out on a large number of companies, led by entrepreneurs for various reasons, has shown that, up to date, the unit cost of production is about 35 € / quintal of fruit and is covered by the sale price reached the market, also thanks to the new consortium. The analysis of affordability of long-term investments, made through the establishment of viable indicators such as VAN and TIR, has demonstrated the validity of the interventions when prices equal to those covered by current e. best when supported by contributions and rewarding plant granted by the EU.

The association seems to pursue the path to full respect, therefore, of Tacitus said that "it is right to see the past but must know how to live in the present.